

Gazzetta del Sud 7 Luglio 2006

Nebrodi, il racket ha rialzato la testa

ROCCA DI CAPRILEONE - L'ombra sinistra del racket delle estorsioni torna a preoccupare le aziende dei Nebrodi. Dopo una serie di minacce e messaggi spediti, come rivelato dagli inquirenti, negli ultimi mesi, i "postini" del pizzo sono decisamente passati all'offensiva la notte scorsa. Infatti, è di chiara matrice dolosa l'incendio che ha incenerito la cabina di un escavatore, di proprietà di una impresa edile di Rocca di Caprileone, che si trovava parcheggiato lungo i bordi della strada a scorrimento veloce "Mare Monti" che dal centro nebroideo conduce ai paesini collinari attraverso il bivio di Ponte Tre Archi-Due Fiumare.

Il rogo si è verificato intorno all'1. Stando a quanto ricostruito dagli agenti di polizia del posto fisso di Tortorici, intervenuti al comando del responsabile, ispettore capo Vincenzo Saporito, i malviventi si sono introdotti all'interno del recinto dell'azienda, approfittando della zona isolata e dell'oscurità, là dove si trovano ruspe, altri mezzi ed oggetti dell'azienda per il servizio di movimento terra.

Quindi i malviventi hanno appiccato il fuoco ad un escavatore, nella speranza che le fiamme si estendessero ad altri mezzi. Provvidenziale è risultato l'allarme lanciato da alcuni automobilisti che, notando le fiamme, hanno allertato il 112 dell'Arma ed i 113 della polizia costringendo alla fuga i piromani.

L'incendio è stato spento dagli stessi poliziotti e da alcuni volontari nel frattempo accorsi sul posto. Così i danni sono stati limitati ad alcune migliaia di euro per la cabina andata in fumo. Ieri mattina l'ispettore capo Saporito, dopo avere informato la Procura di Patti su quanto accaduto con il relativo rapporto, insieme ai suoi uomini ha ascoltato il titolare dell'impresa. Non è dato sapere cosa l'imprenditore ha dichiarato agli inquirenti ma è invece certo che la sua azienda già in passato era entrata nel mirino della criminalità. Si è scoperto, difatti, che negli ultimi mesi altre ruspe erano state incendiate in alcuni cantieri in cui la ditta opera e che, alle forze dell'ordine, erano stati denunciati altri atti intimidatori come il rinvenimento di alcune bottiglie ricolme di benzina e con accanto la classica scatola di fiammiferi davanti a mezzi della stessa azienda. E, in questa vicenda, c'è il "modus operandi" tipico dei messaggi della criminalità organizzata: dapprima le richieste, poi le minacce e le intimidazioni, quindi l'azione degli incendiari come quella avvenuta la notte scorsa a Rocca di Caprileone.

Dopo il terzo azzeramento delle cosche dei Nebrodi a seguito dell'operazione "Icaro" è in corso una riorganizzazione dei clan, magari con la presenza di nuovi "capi", gregari ed affiliati? Non è da escludere. In questo anno, l'impresa di Rocca non è stata l'unica ad essere nel mirino della malavita. Una azienda edile di Capo d'Orlando, la "Nebrodi gas", si era vista incendiare un escavatore ed un "bobcat" sul cantiere dei lavori di via Trazzera Marina a Capo d'Oriundo (26 febbraio) e a Torrenova dove si stavano svolgendo i lavori per l'impianto della rete di metanizzazione (6 marzo). Un'altra serie di messaggi e intimidazioni hanno coinvolto altre imprese edili tra Brolo e Caronia.

Giuseppe Lazzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS